

“

*Il problema più grosso per il futuro è la disponibilità di risorse di qualità e in quantità adeguata: il sistema produttivo comincia ad avere difficoltà a reperire professionalità valide, che conoscano l'inglese e che siano in grado di accettare l'internazionalizzazione. Bisogna investire sulla scuola*

# «Puntiamo sul bello e tutto il mondo verrà a Bergamo»

La sfida di Percassi, i successi di Puller e Cavo  
Per essere vincenti bisogna investire sull'istruzione

■ L'azienda mutante, l'imprenditore visionario e la macchina del caffè. Tre storie diverse e una sola sfida: andare oltre, puntando sull'innovazione, la voglia di rischiare e la capacità di cogliere l'attimo per stare al passo con un mondo sempre più globale. Ovvero, il futuro visto da Michele Puller, chief executive officer di Miro Radici Ag, dall'imprenditore Antonio Percassi e da Antonio Cavo, amministratore delegato della N&W Global Wending. «Sono tre storie di successo e innovazione», ricorda il presidente di Confindustria Bergamo, Alberto Barcella, nell'inedita (e decisamente insolita) veste di anchorman.

## IL CAFFÈ NON È UGUALE PER TUTTI

Da Bergamo alla conquista di un mondo sempre più complesso, con nuove regole e compagni di viaggio: come N&W Global Wending, multinazionale del settore della distribuzione automatica di alimenti e bevande, caffè in primis. Dove la lettera N sta per Necta, storica azienda di casa a Valbrembo «che

in passato apparteneva al gruppo Zanussi» spiega Cavo: per la cronaca la W indica la danese (di Odense) Wittenborg, «società con la quale ci facevamo la concorrenza da sempre». E dalla cui unione è nato un colosso europeo della distribuzione automatica «che esporta il 70 per cento della propria produzione» e che era partito con un obiettivo semplice e ambizioso: «Diventare leader in Europa».

Per riuscirci, spiega Cavo, «abbiamo puntato su un mercato in crescita, sulla tecnologia e su un'assistenza capillare: non c'è Paese che faccia il caffè allo stesso modo, e una delle nostre chiavi vincenti è stata la flessibilità, per adeguarsi alle esigenze della diversa clientela». Oltre a massicci investimenti su ricerca e innovazione, il che sposta l'orizzonte sui rischi del futuro: «La disponibilità di risorse di qualità e in quantità adeguata: cominciamo ad

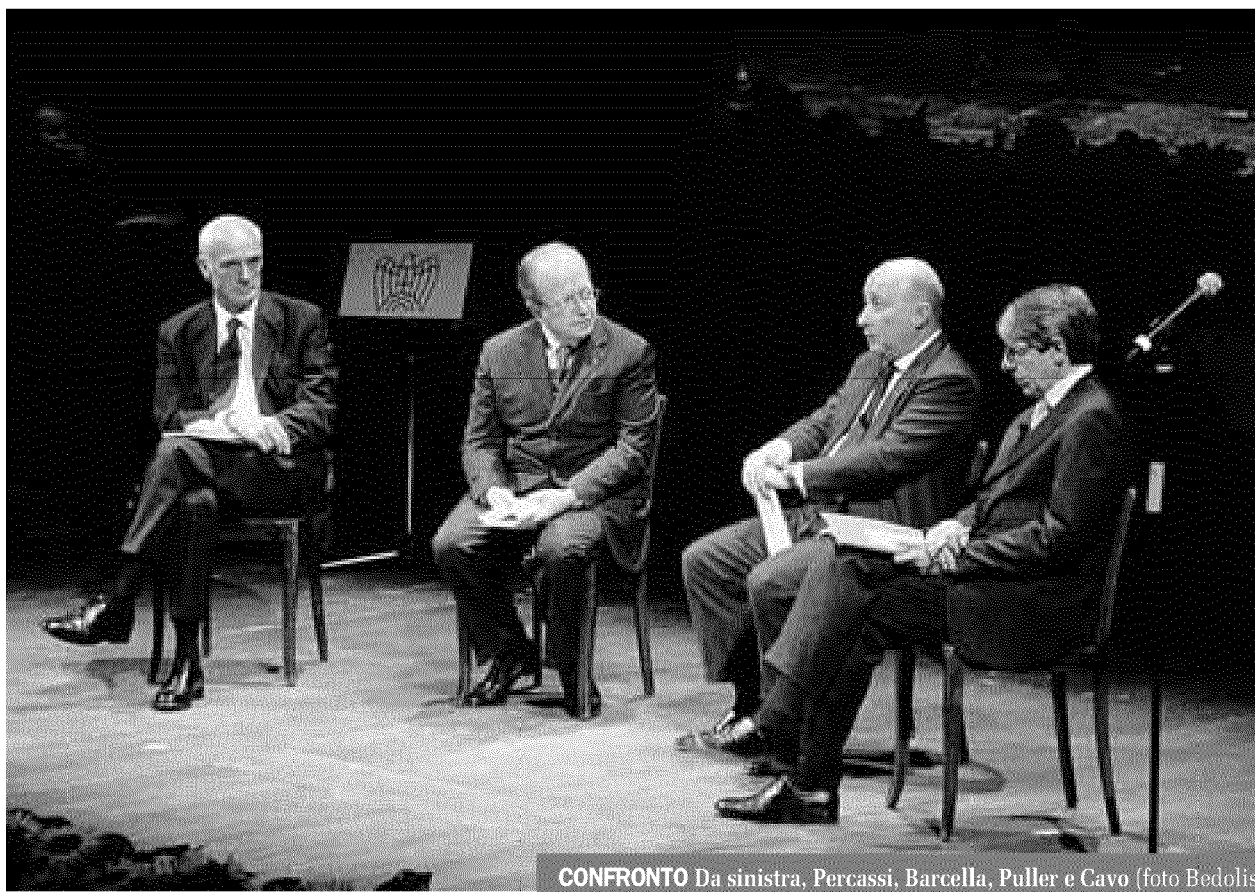
avere difficoltà a reperire professionalità valide, che conoscano l'inglese e che siano in grado di accettare l'internazionalizzazione». Risorse che la scuola italiana non fornisce: «Servono investimenti adeguati per laboratori, borse di studio, stage...».

## IL MODELLO TEDESCO

E forse anche un differente approccio nei rapporti tra scuola e mondo del lavoro, come evidenzia Puller, alla guida di Miro Radici Ag, realtà che Barcella fatica ad inquadrare: «Industria? Commercio all'ingrosso o al dettaglio? Logistica e trasporti? Forse è un'azienda mutante». Puller pare preferire quella di «fabbrica con le rotelle» per la capacità di adattarsi continuamente alle esigenze del mercato: «Operavamo in Germania nella produzione di tappeti e filati, ma dopo il crollo del Muro di Berlino il quadro è completamente

*Puller (Miro Radici Ag): «A Bergamo gli imprenditori possono contare su un sistema di credito vicino»*





CONFRONTO Da sinistra, Percassi, Barcella, Puller e Cavo (foto Bedolis)

cambiato e bisognava inventarsi qualcosa di nuovo». E con Internet e l'e-commerce alle porte, la soluzione vincente è stata quella «di portare un po' di old economy nella new economy». Prima il tessile, poi l'abbigliamento per la casa e ancora i discount: «Abbiamo sempre guadagnato, ora apriamo un punto vendita ogni 4 giorni». Certo «se il nostro polo logistico non fosse a Dortmund e potesse contare su una rete infrastrutturale così sviluppata» le cose sarebbero andate diversamente. Il che sposta il problema sulla cronica carenze infrastrutturali italiane: «Ma a Bergamo il sistema industriale può però contare su un sistema di credito più vicino alle imprese che non in Germania». Quindi «le sfide si possono vincere anche qui, a patto di investire sull'istruzione facendo partecipare di più i giovani all'impresa e sfruttare le risorse esistenti»: ma soprattutto

*Cavo (N&W):  
«Una delle  
nostre chiavi  
vincenti è stata  
la flessibilità per  
adeguarci alla  
clientela*

tutto «non facendo i medici pietosi».

#### IL SOGNO DI SAN PELLEGRINO

Finale con un imprenditore che più di altri ha sempre guardato in là «al punto da essere spesso considerato visionario, ma per noi questo aggettivo ha un'accezione positiva, perché indica colui che sa vedere quello che è sotto gli occhi di tutti e che gli altri non sanno cogliere» spiega Barcella. Quel qualcosa è San Pellegrino, progetto che Percassi – citando Denis Diderot – definisce «di grande passione». Una sfida iniziata «con una telefonata del presidente della Provincia, Valerio Bettini, che mi chiedeva se fossi interessato al Grand Hotel: il primo impatto è stato devastante, ma l'emozione del posto mi ha indotto ad andare avanti. Anche perché stavamo ragionando di un brand come San Pellegrino, tra i più conosciuti al

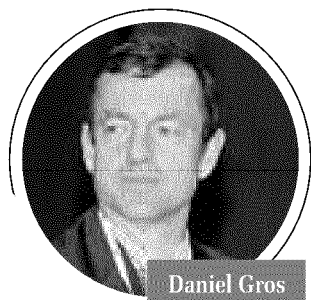
mondo, presente ogni giorno su milioni di favoli».

Il resto è storia dei giorni nostri: il concorso internazionale per «le terme più belle del mondo, l'albergo più bello del mondo e il retail più bello del mondo: scusate, ma devo fare marketing...» che il 7 luglio conoscerà il suo vincitore in un evento al Teatro Versace di Milano. Ma soprattutto la voglia di andare oltre «perché quando lavori per il tuo territorio ci metti una creatività aggiuntiva». E allora «l'imprenditore visionario» lancia dal palco del Teatro Donizetti una sfida: «Per l'Expo 2015 dobbiamo fermare a Bergamo i turisti italiani e stranieri, e per riuscirci dobbiamo fare le cose belle». Bello, questa è la parola chiave: «Perché la nostra identità deve essere superiore a quella delle altre città». E soprattutto muoversi in modo unitario, a San Pellegrino e non solo, ricorda Barcella: «Solo in questo modo possiamo davvero costruire un progetto di sviluppo della nostra provincia: dobbiamo e possiamo farcela».

**Dino Nikpalj**

Daniel Gros promuove la nostra industria nella sfida dello sviluppo ecocompatibile

## «Abbiamo i numeri per il futuro»



Daniel Gros



Carlo Mazzoleni

■ Sarà la sfida dell'«economia pulita», quella legata alla sostenibilità ambientale, il tema dominante nei prossimi anni a livello internazionale. Parola di Daniel Gros, economista e direttore del Center European Policy Studies che, in questo contesto evolutivo del modello economico internazionale, vede Bergamo collocarsi in buona posizione grazie a due fattori che la contraddistinguono da sempre: alla sua predisposizione ad un tessuto industriale di tipo «produttivo pesante» e alla sua forte propensione all'esportazione. È il quadro di sintesi che è emerso ieri nel corso della «chiacchierata» tra Gros e il vicepresidente di Confindustria Bergamo, Carlo Mazzoleni, volta a delineare le sfide dominanti sullo scenario economico mondiale.

I fattori che oggi condizionano la realtà internazionale, ha spiegato Mazzoleni, sono legati in via prioritaria a fenomeni finanziari e monetari con risvolti importanti sul capitolo delle materie prime: shock petrolifero - e quindi energetico - in particolare.

«Fenomeni speculativi» ha voluto chiarire subito Gros. Dopo la crisi dei mutui americani (che negli States ha avuto ripercussioni considerevoli e che in Europa ha

avuto qualche riflesso significativo solo in Spagna e in Gran Bretagna) le principali istituzioni finanziarie internazionali, Federal Reserve e Banca Centrale Europea, hanno adottato politiche prudenti in termini di politiche monetarie. Correggendo poco la leva dei tassi. «Da qui la forte crescita

di liquidità, tanto che oggi la forte disponibilità esistente oggi cerca nuovi sbocchi». L'interesse degli operatori si è quindi rivolta al settore delle materie prime («petrolio in primis») che di conseguenza hanno visto crescere le proprie quotazioni. Che oltre all'effetto speculativo godono degli effetti della

naturale crescita della domanda proveniente dalle economie in forte sviluppo: Cina e Paesi dell'Est in particolare.

«Una vera e propria bolla speculativa che ha assunto dimensioni esagerate e che non accenna a sgonfiarsi tanto da non rispondere più alle normali leggi economiche. Leggi che vorrebbero, ad un aumento della domanda accompagnata da un contestuale aumento dei prezzi, un successivo aumento dell'offerta: intervento calmieratore degli stessi prezzi».

Purtroppo, ha spiegato l'economista, soprattutto per il petrolio ciò non avviene sotto il peso di due fattori: «L'aumento speculativo è ancora in fase crescente e chi potrebbe condizionare l'offerta non interviene, preferendo attendere l'ulteriore crescita dei prezzi».

Ma soprattutto perché i Paesi che detengono la materia prima «sono governati da sistemi politici incerti o da regimi, che preferiscono "incassare" i guadagni senza investire sull'aumento dell'offerta».

Ma se il rischio è che la bolla in futuro continui a gonfiarsi c'è un rovescio della medaglia «positivo». «Questa situazione ha ricondotto l'attenzione di tutti sull'industria di produzione. Le economie emergenti per correre necessitano di macchinari. Per estrarre le materie prime servono mac-

chine e prodotti meccanici. E Bergamo ha entrambe queste carte: un'industria produttiva importante e un consolidato rapporto con i mercati esteri».

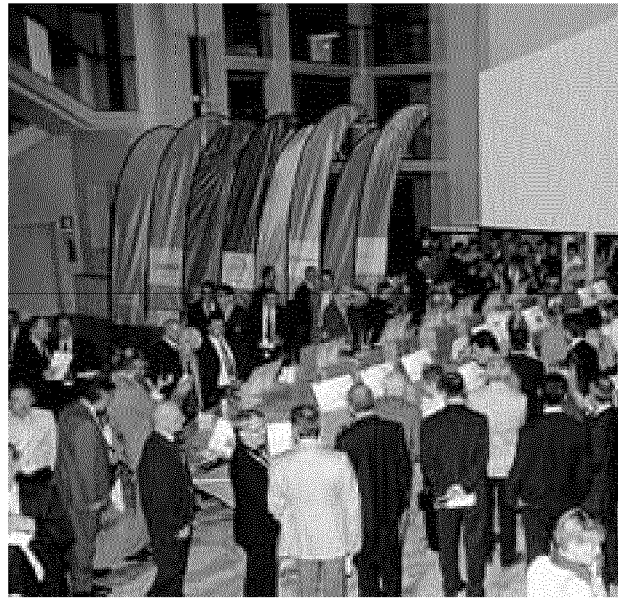
Nel frattempo, però, la concorrenza sui mercati è diventata esplosiva. Spesso, come evidenziava Mazzoleni, si parla di interventi sui dazi per governare i flussi di import ed export verso le agguerrite economie in via di sviluppo. Più che su puri dazi commerciali («di difficile applicazione e gestione») la partita mondiale sarà giocata sulla "carbon tax": «se Europa e Usa riusciranno a governare questa fase», Per Gros, il tema ambientale diverrà

fondamentale: «Bruxelles ha avviato progetti normativi concreti di riduzione delle emissioni di Co2 e Washington è pronta a scendere in campo nel prossimo anno. Se ci sarà un'intesa condivisa tra i due colossi in tema di politiche di sviluppo

ecocompatibile, al tavolo sarà importante riuscire a portare anche il terzo gigante, la Cina». Operando alla ricerca di uno scambio "equo": «niente dazi sui prodotti cinesi se Pechino aprirà all'import dall'estero e se accetterà la "carbon tax"». In pratica due piccioni con una fava: flussi economico-commerciali "riequilibrati" e futuro ambientale assicurato.

**Paolo Perucchini**

## LA MOSTRA DELL'INNOVAZIONE



## Inaugurata «Odysseus 2008» Quest'oggi le premiazioni

L'assemblea di Confindustria Bergamo si è conclusa con l'inaugurazione della mostra «Odysseus 2008: navigare nelle idee», allestita nel ridotto del Teatro Donizetti. Le premiazioni delle aziende vincitrici avverranno oggi alle 9 sempre nel Teatro Donizetti alla presenza di sette grandi imprese

(Brembo, Gewiss, Italcementi, Miro Radici Group, Radici Group, Siad, TenarisDalmine) testimonial e madrine delle sette sezioni che hanno qualificato il concorso. I premi Odysseus 2008 sono stati realizzati dagli allievi della Scuola d'Arte Applicata Andrea Fantoni di Bergamo.

